

Roberto Maggiani

L'indicibile



Alcuni versi estratti dalla raccolta.

eBook n. 207

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

In copertina: fotografia di Roberto Maggiani

Già edito a stampa nel 2006 per i tipi Fermenti Editrice (Collana Iride)

Disponibile in formato copertina flessibile su amazon.it

www.amazon.it/Lindicibile-9-Roberto-Maggiani/dp/1532893817/



SOMMARIO

PREFAZIONE di *Donato Di Stasi*

L'INDICIBILE

NOTE SULL'AUTORE

COLLANA LIBRI LIBERI [EBOOK]

AUTORIZZAZIONI

PREFAZIONE

di *Donato Di Stasi*

IL TEATRO TEOLOGICO: *PER ASPERA AD ASTRA*

Astronomo, fisico nucleare, poeta, Roberto Maggiani presenta il suo terzo libro* di versi, *L'indicibile*, con un timbro insieme moderno e classico, con le sue ricognizioni serene e meditate sui flussi d'esistenza, ma anche con le intime lacerazioni del cercatore metafisico.

Autore sobrio, essenziale, a tratti petroso, volutamente desertico per le poche parole usate in confronto all'immenso campo dell'esperienza, Maggiani non perde nessuna sfumatura della realtà, ne investiga ogni minimo aspetto, lasciando che tutto rifluisca nella scrittura secca e sentenziosa, rapida e essenziale dell'aforisma, come pure nei toni pacati delle composizioni più ariose e distese, nelle quali l'intento teologico è scoperto e non disturba, anzi rinnova posizioni pregiudizialmente abbandonate dalla poesia italiana degli ultimi trent'anni.

In questo mondo che fugge a se stesso, si può ancora trovare uno scrittore votato a una nozione superiore di poesia, in grado di restituire l'equivalente letterario di quella concezione magica della Natura a cui più nessuno è disposto a dare credito ("C'è un irrefrenabile cinguettare sui rami/ il rimestio degli odori/rende l'aria dolce/frizzante./Spiccare il volo è facile/ quando s'aprono orizzonti/e in lenti declivi si accede ad altezze/sufficienti alla vertigine").

* Nel 2006, quando *L'indicibile* fu pubblicato da Fermenti Editrice, era la terza raccolta pubblicata dall'autore.

Per liberarsi dall'angoscia di esistere sempre meno, incarcerati da ansie e desideri ossessivi, il poeta deve poter immaginare un ordine superiore, deve poter confessare ogni segreto, cercando nei recessi della coscienza, per riportarne i frammenti di vissuto alla luce del giorno.

In tal guisa Maggiani concepisce la poesia come un Teatro di Parola, dialogo ininterrotto con gli altri (sono gli interlocutori nominati: Tom, Dedé, Manu, Sebastiano, Marco), per uscire dall'avventura della scrittura felice quanto è possibile, infinitamente leggero, purificato e in pace.

Pur di formazione cartesiana (rispetto di regole, certezze e prove) Maggiani non diffida della poesia, crede nella versificazione che alleggerisce e libera, non teme di slanciarsi in aria all'inseguimento della chimera teologica, riesce anzi a sognare la grazia perduta, ritrovandola nei laghi senza rive, nei giardini verdi, nella case bianche sulle quali la luce non muore mai (“Tra i campi di grano sollevai il viso./vidi poche stelle – le più brillanti./Percorsero tutta la strada con me/baluginando tra i rami degli alberi./Camminai così, a lungo/finché tutto il mio spirito fu sciolto nel cielo”).

In questa trambasciata vita *L'indicibile* intende scrutare a fondo l'irrequietudine contemporanea, muovendosi tra gli estremi segnati dalle vicende umane, catastrofe e catarsi: la scrittura si palesa per arte e disciplina, singolare forma di accoramento per la perdita spiritualità del mondo, al contempo pienezza vitale, tesa a contrastare tetraggini e disperanze (“Questa è vocazione,/vita spesa per un intento”).

Scorrendo le pagine del libro si entra dentro paesaggi familiari e remoti, dentro sommovimenti minimi, impercettibili, in

perenne, pregnante attesa; il lettore viene accolto da una densità inconsueta, ricca di valori simbolici, di impreviste risonanze.

Secondo i movimenti dell'anabasi e della catabasi (ascesa spirituale e discesa nella materia), si intende metaforicamente disarticolare le menti ottuse, restituire il discorso alle labbra mute per scelta di comodo, alle orecchie occluse dalla sordità e dalla pavidità.

Si tratta in sostanza di tornare a ragionare per infiniti, di moltiplicare le dimensioni esistenziali senza temere i labirinti dell'amoralità e della moralità, se è vero che tutto risulta confusamente attorcigliato alla realtà; si tratta di una *descensio ad inferos* nelle proprietà fisico-chimiche della materia (alberi, rami, foglie, gemme, cellule, nuclei, neutroni, quark) per ritrovare l'energia immediata delle cose, per isolare il sovrasenso autentico della vita, affinché riesca a farsi largo tra le mille mistificazioni e falsificazioni odierne ("Sono di quelli che.../...si perdono a magnificare la purezza di Dio").

L'indicibile assume le fattezze del viaggio che intende far giungere ogni lettore a una radura, a un chiarore che sciolga le asperità degli animi, con il dichiarato fine di far intravedere i baluginii del futuro (siano stelle, esplosioni solari, o la luce che inizia negli occhi dei bambini).

Oltre l'apparente frammentarietà dei testi, risulta chiara l'immagine della sua opera che Maggiani si propone di farci pervenire, il che condensato in una formula perspicua si racchiude nel carattere folgorante, illuminante della parola poetica, avendo avuto cura di evitare cadute nelle formule meccaniche e sillogistiche proprie di molta antipoesia di moda.

L'indicibile mostra un procedere analitico, teso a liberarsi dalle invecchiate consuetudini liriche, a vantaggio di un recitativo lento, ma più naturalmente espressivo, più immediatamente comunicativo.

La struttura inventiva di questo linguaggio risiede nella facoltà di assimilare alla poesia territori geografico-semanticamente diversificati, dialettali, aulici, retorici, scientifici (*si chetano, opime, climax, due quark Up e un quark Down*), in forza di questo Maggiani accende i colori delle cose, riscalda l'eloquenza, alza il tono della rappresentazione: ne scaturisce un dettato dimesso, ma assai intenso, che si dà nella vibrazione della parola singola, nella sua musicalità interna, nel ritmo lento, ma pieno, nell'impasto sonoro, limpido e mescolato, che risulta fra gli aspetti più riusciti del libro ("I viottoli hanno case/scavate dal sole./Le loro pareti mi sono addosso//sto perdendo spazio").

Il modo di Maggiani di affacciarsi e contemplare paesaggi pretende una lingua rastremata, modulata in sordina, senza risalti sentimentali di maniera.

Non sembri eccessivo, ma è come essere immersi in una semplicità, in una castità di modi, ritornati per miracolo nei movimenti freschi e spontanei di questi versi: secondo il vario intonarsi dell'ispirazione interiore il dettato poetico aderisce saldamente alla materia trattata, dilatandosi in suggestive aperture di orizzonti, concentrandosi e raddensandosi nelle descrizioni naturalistiche, raccorciandosi all'interno di strutture ellittiche, parche, assai meditate ("È la separata/la portata altrove – forse la prescelta?/Non cade–/altra legge è per lei–/appesa/lontana").

L'indicibile sfiora modi solenni e austeri, trapassa dai toni più alti della metafisica ai toni modesti della quotidianità, pur

rimanendo ovunque fedele, senza eccessi e senza sbandamenti, a una costante impressione di riposo, di fervida quiete, dopo le travagliate deviazioni delle avanguardie storiche e le involuzioni epigoniche dei molti poeti circolanti senza poesia: qui no, fortunatamente, scrive un poeta che, rinnovato nell'intimo, non rinuncia alle speranze e alle promesse della più credibile letteratura.

L'universo in cui abita Maggiani non è un miraggio: è affollato e rado, esiliato e invocato, luogo in cui si sciogliono le contraddizioni tra ragione materialistica e fede, spazio finalmente radioso, non solamente funzionale e geometricamente virtuoso.

Nell'intento di risalire verso la fonte spirituale, egli si sforza di riportare alla mente l'infanzia, la freschezza, la bellezza: Maggiani insegue le vere passioni dell'uomo sotto le stelle che danzano, sotto le comete che si moltiplicano velocissime, sotto i fuochi che si spandono e cancellano il nero e il nulla.

D. Di S.

L'INDICIBILE

L'amore è l'unica ispirazione

Fui portato su un lago senza rive,
nebbia sul lago – diradandosi.

Ascoltai una parola inattesa.
– «Salvezza» – disse.

Oltre – ancora oltre
riconobbi la Parola.

Nella nebbia odo rumori –
si chetano.

Vedo orme nel fango –
le seguo.

Tutto ciò che trovo è una scimmia –
non ha albero su cui scappare.

Eppure vedo una foresta.

Tra i campi di grano sollevai il viso.
Vidi poche stelle – le più brillanti.
Percorsero tutta la strada con me
baluginando tra i rami degli alberi.
Camminai così, a lungo
finché tutto il mio spirito fu sciolto nel cielo.

a Marco

Tutto esplose di sole.

La via della luce inizia
fin dagli occhi dei bambini.

All'ombra degli arbusti
ho nudità, coltelli e piombi.

Sazio la fame di luce
mentre acque profonde
elevano un tedioso sciabordìo.

Il salice ha germogli lucenti.

C'è un irrefrenabile cinguettare sui rami
il rimestio degli odori
rende l'aria dolce
frizzante.

Spiccare il volo è facile
quando s'aprono orizzonti
e in lenti declivi si accede ad altezze
sufficienti alla vertigine.

Foglia appesa
oscilla leggermente.
La terra, la terra. Quella lontana profonda
maniera di esser foglia – raggiungerla.
Questa è vocazione,
vita spesa per un intento.

Appesa non s'ammucchia
ai piedi dell'albero.
Oscilla, osserva altre foglie cadere –
ha smarrito l'intento
d'esser foglia.

È la separata
la portata altrove – forse la prescelta?
Non cade –
altra legge è per lei –
appesa
lontana.

I

Tempo/orale viola i silenzi
parla con tuoni
acqua frangente ogni sorta di picchietto.

Rimprovera – sferza
si acciglia in nuvole oscure
in rimbombi s'allontana.

II

Gocce d'acqua rugiada
come perle
infilzate da una ragnatela.

Si solleva
polvere dal suolo.
Turbinando
lentamente si dilata –
spande i suoi umori.

Si deposita adagio.
Assopita
attende il ridestarsi
avvolgente inattesa.

I viottoli hanno case
scavate dal sole.
Le loro pareti mi sono addosso

sto perdendo spazio.

Le cose sconfinano in spazi
che non pensiamo.
Hanno libertà che a noi
non spettano.
I loro risvegli sono repentini
incutono timore.

Io – la mia penna
osserviamo – annotiamo
con fluidità d'occhi e inchiostro.

Scivola via ciò che la penna non scrive
destinato a quel luogo di/verso non scritto.

L'indicibile pensiero
è luce che delimita forme e
passa oltre.
Soffia tra gli alberi
radicati nella mente.
Sfoggia molti libri – li chiude –
reclama attenzione.

L'indicibile pensiero si alimenta
di menti occluse
orecchie sorde – bocche silenziose.

L'indicibile pensiero imbrogliava i prolissi –
è schiacciato dalla buona coscienza.
Abita tempi e spazi mancanti all'oggi.

Mare: sopra
il lento sciabordio contro il corpo.
Sotto – estensione di verde-azzurro
raggi riflessi – sabbia.

Mare che non cede.
Conviene riesaminare il proprio stato
in fluido abbandonarsi
provenendo da terra o dall'alto/mare
di sorpresa in sorpresa.

Sulla spiaggia
folla di capelli e costumi
grida in disparte.
Relitti, chi può vederli?
Sotto la sabbia – arenati sfasciati –
in pochi atti schiantati –
lanciati
spinti sulla battigia – incagliati.
Una lunga navigazione
pochi istanti per diventare relitti.

Luce si distende sul mare
s'immerge a fasci – si diffonde
sempre più debole – sempre più blu.
Sui fondali, nelle profondità, ancora relitti.

È incappata in un relitto arenato
sempre proteso al mare –
all'infinito andare
alla circolarità delle rotte
alla vastità degli oceani.

L'ha osservato –
toccato.

Piedi affondano, scostano sabbia e sassi
mossi dal fluido si dilatano, tremano.

Sabbia scorre per la mia mente
abituata a ragionare per infiniti.

Colori – i più disparati
Distese di colori
Uniti – bianco
Disgiunti – arcobaleno
Assenti – nero
Che salgono dalla terra – fiori
Bevono a una sola fonte – Sole.

Luce che passa
abbaglia scende invade circuisce alimenta
desta lega disgiunge compara confonde.

Colori invadono le finestre
nei mattini assolati
eccitano atomi assonnati
nelle profondità delle cose
elettroni che saltano e tornano
oscillano imprecano emettono – che cosa?
Fotoni non accettati – espulsi –
girovaghi per le stanze
intonati stonati impazienti adombrati –
escono e rientrano
ingarbugliati affievoliti esaltati – fino a sera.
Atomi messi a riposo – colori ritirati.

Spaccando nuclei.

Protoni e neutroni ancora spaccando (scintille?)

Se ne trovano sei – più gli *anti* (l'antimateria) –
ben legati (di spago?) –

Quark (e antiquark):

Up Down Charm Strange Top Bottom.

Stravaganza.

Dentro il protone due quark Up e un quark Down
saldati – indivisibili.

La forza di colore li confina.

Tre stati distinti (cariche): rosso viola verde –

Gli *anti* (complementari): cyan giallo magenta.

Come la forza elettrica (più forte)

Rosso con cyan – bianco

Viola con giallo – bianco

Verde con magenta – bianco.

Dimensioni: una due tre –
questione di vicinanza.
Vicino – molto vicino –
a due si aggiunge uno
labirinti di sopra-sotto destra-sinistra –
tutto attorcigliato – tutto – confusamente.
Poi illusione di dimensioni:
climax di chiaro-scuro (anticlimax)
tonalità di colori –
assorbimento e riflessione di fotoni.

Ci sono corpi che si attirano.
Le loro forme si riconoscono
(non so a quale luce)
si compenetrano
scivolano dall'uno all'altro.

Si disgiungono – senza conseguenze
o conseguentemente a fratture – senza ritorno.

Distillati in gocce
sono assaporati da spiriti affini.

L'amore è l'unica ispirazione.

Quale amore?

L'amore che dà dolore

(il dolore che dà l'amore non misurato)

che impiega anni (secoli) a percorrere

le terre che gli appartengono.

Acqua, troppa, che infanga.

Attendo – forse tutti i tempi cosmologici –

che i monti scendano a valle

che il mare si prosciughi.

Passione e amore –

legati poi saldati poi disgiunti

opposti e compenetrati.

Ama chi si consuma e non marcisce.

I

Sono fatto di carne e pensiero.

Questa carne – uno strano pensiero – vedi?

È di cenere e acqua – troppa cenere poca acqua.

Tra le cellule ingarbugliate v'è un gran da fare.

Per quanto riguarda le idee

si sa che scivolano dentro i neuroni

e che le cellule non bastano per tutti i pensieri

almeno per quelli sulla coscienza di esistere.

II

Pensieri – forse troppi –

affaccendati

a creare un ordine delle cose.

Sanno che strada prendere

di che cervelli impadronirsi.

Passano sotto le porte

s'insinuano in tutte le stanze – silenziosi.

Tra i suoi capelli
conobbe la bellezza effimera.
Tra le sue braccia
la dolcezza paterna.

Un colle fiorito fu il luogo degli amanti.
La sua eccitazione si dilungò
fino allo spargimento del seme
che scese giù nella terra e scomparve.

Indicibile è il dolore
della paternità perduta.

Anch'io mi sono macchiato del peccato liquido.
La bocca aperta sul vaso.

Sul letto spoglie opime
(dal capo riemerge l'ansia).

Chi sgridò il mio ritiro in candide vesti?
Quella notte non sapevo che il ricamo
ha le sue trame (orrende).

I

Detesto quello che ha fine.
Da qualche luogo
occhieggia un timore
avverte di una separazione prossima.

Rifiuto di abbandonare ciò che abbiamo
concepito insieme – complicità
respiri d'intesa.

Non comprendo la necessità del distacco.

II

Il giorno del distacco arriva sempre.
Affonda i suoi denti
fin sotto le vesti
inietta il veleno e fugge.

Brillavi come stella.
Ti spargesti negli spazi.
Dalle tue molecole nacque vita.
La stessa che animava i tuoi gesti.

Gli uomini iniziarono a vivere l'amore.
Nessuno vide ciò che in loro operavi:
unione intima.

Ritornò nel mattino di anni maturi
irriconoscibile.

Nella mia libertà consumata
è tornato a segnare un confine.

I

– Non ti conosco – gli dissi.

Non intese le mie parole.

Si sedette.

Iniziò a parlarmi.

Ascoltai.

II

Mi pose sui confini

dove la morte prende

la mente intuisce

la meteora s'infiamma

il verso nasce

il lampo deflagra.

a mio nonno Valè

È come se porte si fossero aperte
strade scendessero e salissero
legando Terra e Cielo.

I

Un giorno arrivò su questa terra un conquistatore.
L'orizzonte si riempì di vele.
Massacrarono la nostra gente
ci legarono con catene a ceppi.

Cercavano oro – poco oro per molte vite.
Annunciavano la corona e la croce.
Ci aspersero d'acqua – presero le nostre terre.
Dicevano che l'uomo crocifisso è figlio di Dio –
non poteva esserlo perché Dio provvedeva a noi.
Era buono. Forse un altro Dio più forte e cattivo?

Ci riunimmo nella foresta
gli anziani si consultarono –
tutto diceva amore.
Comprendemmo che i seguaci del crocifisso
avevano tradito il figlio di Dio per la Corona.
Parlavano a nome proprio –
nel nome della cupidigia.

II

Tra la guerra e la pace poche sono le parole
molti gli omicidi – le distruzioni.
Ci sono vite perse per sempre
macchie sulla terra – rosse –
gente massacrata.

Questo accadeva mentre
ero sdraiato sulla spiaggia – il sole a picco –
la mia mente lontana dalle menti
il mio sangue lontano dal sangue.

(un sogno)

Tra le visioni della mente
riconosco figure di pace e guerra.

Un campo assolato – un albero immenso:
convivenza lieta
di genitori e figli.
In lontananza fumi – incendi.
Poi volti giovani sorridenti.
Labbra – linee perfette
tendono sguardo e sorriso –
sembra pace – è omicidio.
Non posso piangere – fingo
almeno finché restano.
Deportano fratelli – amici.

Cerco invano una via tra rocce e onde
finché un mostro meccanico
mangia una testa d'uomo.
Lo amputo di un artiglio
m'insegue –
nella fuga ho vantaggio.

Fuoco. Troppo fuoco –
accatastato – sfavillante.
Calore. Tutt'intorno – facce
bocche – parole.

– Sono venuto a portare fuoco –
– ... è melanconico –
– In Brasile s'accendeva sempre nei... –
– ...è San Giovanni –

Fuoco crepitante – porta via i pensieri –
mette in tondo.
Cerchi di occhi brillanti –
linee semoventi.

Catapultare i pensieri oltre le fiamme
sempre più deboli – fievoli.

Ti ho cercato nella Città della Luce.

Aspra la Tua assenza.

Dove sei?

Il mio dolore non basta?

Eppure fosti Tu a chiamarmi.

Cristo, con quale succulenta morbidezza
scendi nei cuori e poi li rattristi.

Chi sei Tu che compari nella notte
che porti i miei passi
per strade silenziose
mescoli i nostri corpi
dopo molte ore mi lasci?

Chi sei Tu che ti presenti nelle notti di maggio
che cammini al mio fianco
impaurito come un bambino?

Tu che non dimentichi le nostalgie
le recuperi dal grande abisso
le sollevi alla dignità dei ricordi?
Tu che rinfreschi le labbra
vibri nella coscienza?

Tu – che non giudichi né condanni
solo apri le braccia (chiodate)
stringendo tutti i dolori?

Rimanere sulla croce
fino alla conversione della mente.

Stare – fino all’attesa morte
la bocca socchiusa
la testa con spine
gli occhi roteanti fino alla cecità.

C’è una sola strada per avere tutti i pensieri
capire tutte le menti – completa/mente.

Tra le molte margherite
ne raccolse una.
La depose in acque sorgive.

Percorse boschi prati e salite
fino a campi crepati dal sole.

Molto pregò finché spuntò erba –
ne mangiò.
Divenne gigante.
Sfondò il tetto dell'Universo
fino alle orecchie di Dio.

Tornò come Figlio dell'Uomo –
su due pezzi di legno fu inchiodato.

In piazze sperdute
croci
sugli angoli di vie tortuose
nomi.
Tra i visi
il Viso.

Faccio parte di quelli che hanno scelto Dio
non per paura dei giorni che vanno al declino
ma consumato da un ardore di cose grandi.

Sono di quelli che sperano a pieni polmoni
e si perdono a magnificare la purezza.

Sono di quelli che danno il nome alle cose
ma se non lo sanno non si rattristano e passano oltre.

Di quelli che crescono a testa in su
urlano se la radice è recisa
e non tacciono davanti all'indifferenza.

Di quelli che amano i figli
ma si consacrano all'Assoluto
di quelli che hanno scelto la Via
e non l'abbandonano.

Sono di quelli che la Verità ha scelto
pur conoscendone la stoltezza
quelli che provano pietà per chi ha solo certezze –
quelli che cercano giustizia.

Sono di una razza diversa che crede alla presenza di Dio
[nella Storia
con abbastanza fiato da elevare la sua voce nel caos
a pronunciare il nome di Cristo Salvatore
di quelli che hanno patito per seguirlo

dando nuovo corso alla propria storia.

Sono di quelli che, pur ribelli, si sottomettono
e se ne vantano.

Sono di quelli che credono fermamente alla bontà dell'umanità
e alla sua cattiveria incosciente.

Di quelli che cedono il passo – ma non sempre
quelli che sanno discernere la fuga giusta dalla vigliaccheria
la forza dalla violenza – il mistero dall'incompetenza
di quelli che non prendono nulla sul serio
tranne il grido dell'Abbandonato nelle anime.

Sono di quelli insaziabili e gentilmente importuni
ingordi di tutto ciò che si può conoscere
quelli che aspettano il loro turno
ma se l'ansia li assale saltano le barricate e attaccano.
Sono di quelli che fanno della scienza un'arte
e dell'arte una scienza – ma senza esagerare –
di quelli che conoscono i profili delle cose
e il gusto della loro essenza
che ammutoliscono davanti al Vero
e versano lacrime per la propria falsità.

Di quelli che riconoscono un vergine
dal profumo che emana il suo gesto
di quelli che amano dove non c'è stato amore.

Sono di quelli che accettano la propria debolezza

come un dono di grazia
che prendono la vita come un gioco
ma se vedono morti e feriti piangono.
Di quelli che credono sempre che gli eventi saranno clementi
e seguono scie luminose nelle tenebre.

Sono di quelli che credono che le circostanze
abbiano qualcosa di nuovo da dire
e tutto – sempre –
si risolva per vie inattese.
Di quelli che credono che Dio si riveli così:
in silenzi profondi e angoscianti
nelle molteplici strade distorte dall'odio
raddrizzate dall'amore.

Ho compassione della folla
che scende trenta metri sotto terra
sale sulla Metro
s'attorciglia ai sostegni
siede in solitudine –
corre sotto la città.

Braccata e scelta.
Braccata dal Divisore che cancella le forme.
Scelta dall'Amore mediante strade
varie e complesse.

Se tutto questo fosse solo uno scherzo?
Se non fosse vero che sotto il mare c'è altro mare
se oltre il muro non ci fosse la città
se dietro le stelle si nascondessero occhi
se lontane galassie e nebulose fossero solo dipinte
se l'Universo si reggesse sulle spalle di una tartaruga immensa
che cosa cambierebbe nella nostra vita?

NOTE SULL'AUTORE



Roberto Maggiani e Nefele Sniff de Balbec

Roberto Maggiani si è laureato in Fisica all'Università di Pisa, vive a Roma, dove insegna. Si occupa di divulgazione scientifica e di poesia, in particolare si interessa del rapporto tra poesia e scienza. Insieme a Giuliano Brenna ha fondato la rivista letteraria libera online www.larecherche.it, di cui è coordinatore di

Redazione, ed è curatore della collana di eBook, *Libri liberi*, de LaRecherche.it. È presidente dell'Associazione culturale LaRecherche.it e del Premio letterario “Il Giardino di Babuk – Proust en Italie”.

Ha pubblicato le seguenti raccolte poetiche: [*Sì dopo sì*](#), Edizioni Gazebo, 1998 (disponibile in eBook: n. 3, LaRecherche.it, 2007); [*Forme e informi*](#), Edizioni Gazebo, 2000 (disponibile in eBook: n. 4, LaRecherche.it, 2007); *L'indicibile*, Fermenti Editrice, Collana Iride, 2006; *Cielo indiviso*, Manni Editori, Collana Occasioni, 2008; [*Liberi versi in 12 poesie*](#), LaRecherche.it, eBook n. 8, 2008; *Angeli in volo*, Edizioni L'Arca Felice, Collana Coincidenze, 2010; *Scienza aleatoria*, LietoColle, Collana Erato, 2010; [*L'ombra di Creso*](#), LaRecherche.it, eBook n. 46, 2010; [*Navigazioni incerte*](#), LaRecherche.it, eBook n. 72, 2011; [*Nella frequenza del giallo*](#), LaRecherche.it, eBook n. 104, 2012; [*Spazio espanso*](#), LaRecherche.it, eBook n. 135, 2013; *La bellezza non si somma*, Italic, 2014; *Marmo in guerra*, La Grafica Pisana, 2014 (con fotografie di Paolo Maggiani); [*Cartoline intergalattiche*](#), LaRecherche.it, eBook n. 182, 2015.

È premio LericiPea 2014 per la poesia inedita.

Ha pubblicato il saggio *Poesia e scienza, una relazione necessaria?*, Edizioni CFR, 2011.

Ha curato le antologie: *Quanti di poesia (Nelle forme la cifra nascosta di una scrittura straordinaria)*, Edizioni L'Arca Felice, 2011; insieme a Giuliano Brenna, per LaRecherche.it, ha curato le antologie proustiane: *Le vie di Marcel Proust*, 2010, *Poetica Unità d'Italia*, 2011, *Conversazioni con Proust*, 2011, *Da Illiers a Cabourg*,

2012; *Salon Proust*, 2013; *L'orto botanico*, 2014; *Una cena al Ritz*, 2015; *Treni*, 2016.

Suoi testi poetici e in prosa sono pubblicati su varie riviste letterarie tra le quali *L'area di Broca*, *La Mosca di Milano*, *L'immaginazione*, *Caffè Michelangiolo*, *Poeti e Poesia*, *Nuova Umanità*, *Formafluens*, *LucaniArt Magazine*, *Quaderni Proustiani*, *Versante ripido*, *Aquariophyllia*. Sue traduzioni dal portoghese dei poeti Sophia de Mello Breyner Andresen, Herberto Helder e Manuel Alegre sono pubblicate su riviste quali *Testo a Fronte*, *Semicerchio*, *Poeti e Poesia*, *Le reti di Dedalus*, *Formafluens*.

Ha pubblicato il romanzo *L'ordine morale del Paradiso*, LaRecherche.it, 2015.

Per contatti:

E-mail: roberto.maggiani@larecherche.it

Web: www.robertomaggiani.it

(...)

189 [Sorsi](#), Franca Alaimo [Poesia]

190 [Il versante vero](#), Annamaria Ferramosca [Poesia]

191 [Vecchi corpi](#), Gabriella Maletti [Poesia]

192 [La piccola fumisteria trascendentale](#) – Calendario 2016

193-VR01 [Bitume d'intorno](#), Luca Ariano, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)

194 [Nuove poesie](#), Franco Buffoni [Poesia]

195 [Oltre il varco di notte](#), Giovanni Baldaccini [Poesia/ prosa/ immagini]

196 [abbedarj paralleli](#), Giovanni Campi, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)

197 [Premio Il Giardino di Babuk – Proust en Italie](#), 2016, Aa. Vv. [Poesia e Narrativa]

198 [Finestra d'Italia](#), Simone Consorti [Poesia e fotografia]

199 [Vagheggiando Itaca](#), Mariolina La Monica [Poesia]

200 [I cento martiri di Salamina](#), Cristina Vidal Sparagana [Poesia]

201 [Iconici linguaggi](#), Marco Furia [Lecture di 15 celebri dipinti]

202 [Saxolalie 1÷17](#) Giuseppe Pellegrino, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)

203 [Web Effects](#), Gualberto Alvino [Poesia]

204 [Treni](#), Aa. Vv. [Antologia proustiana]

205 [Il cielo aperto del corpo](#), Fabia Ghenzovich [Poesia]

206 [Il crollo di via Canosa](#), Paolo Polvani [Poesia]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di novembre 2016 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 207

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.